Diario di classe, al tempo del Coronavirus. marzo 2020 3^ A del corso di AUTOMAZIONE - ITT - Buonarroti- Trento

Prof.ssa Pingitore 8/3/2020

Care ragazze e ragazzi di 3^ Automazione

l'infezione è arrivata anche in Italia e noi italiani siamo sotto i riflettori europei in quanto potenzialmente infetti o almeno come coloro che avrebbero propagato il virus in Europa.

Mi fa riflettere molto questa situazione e mi spinge a chiedervi di studiare, studiare, studiare. Ora più che mai.

Il futuro dell'Italia è nelle vostre mani, dovrete voi saper individuare e tracciare una nuova strada per riprenderci dalla crisi economica e di immagine che questa esperienza determina e determinerà.

L'Italia detiene un patrimonio artistico, culturale e letterario che il mondo intero ci invidia ma non abbiamo forse saputo approfittarne finora: sprechi, abbandoni, ignoranza generale e disimpegno scolastico hanno comunicato l'immagine di un'Italia scarsamente affidabile.

Nel periodo storico che stiamo studiando, 1400 – 1500, nonostante le guerre in Italia e il periodo di asservimento ad altre nazioni estere, abbiamo creato il più vasto e articolato patrimonio artistico grazie all'amore per la cultura, alla conoscenza degli artigiani, artisti e alla volontà di politici, banchieri, papi e signori che hanno sempre fatto dell'arte un'occasione distintiva, un privilegio.

Gli storici hanno definito questo straordinario periodo *Rinascimento*.

Ogni anno ho insegnato questo periodo storico con particolare amore e attenzione, ma quest'anno lavorerò maggiormente, approfondirò l'analisi dell'arte figurativa, della letteratura per aiutarvi/aiutarci a trovare nelle nostre radici storico-culturali la speranza e la forza di continuare a costruire per il bene comune. Il futuro però non esisterà senza la vostra cultura, preparazione e senza la passione per la vita che gli artisti che stiamo studiando hanno cercato, scrivendo, di comunicarci.

Ho voluto iniziare subito con le videolezioni per non perdere nemmeno un minuto di tempo prezioso per conoscere qualcosa di nuovo, per imparare, per tenerci in contatto e non sentirci abbandonati in balia di un apparentemente banale virus.

Abbiamo bisogno di voi giovani preparati e attenti a quel *bene comune* che forse gli adulti in generale hanno smesso di insegnare a voi figli/studenti.

L'età dell'innocenza è terminata, in un salto siete stati immersi nella vita adulta con il carico di preoccupazioni legate alla salute, agli affetti, alla crisi economica, al futuro e alla certezza che il compito principale del vostro futuro sarà quello di RINASCERE, così come lo è stato per

Riflettiamo insieme condividendo emozioni, paure, gioie, intuizioni su queste pagine di diario condiviso perché così ce la faremo a resistere e a pensare come costruire il futuro.

11/3/2020 EMANUELE GIRARDI

Negli scorsi giorni mi sono dedicato alla cucina per combattere la noia dovuta alla quarantena. Ieri di mano mia ho impastato la pizza, oggi le tagliatelle all' uovo, piccole soddisfazioni che in queste situazioni aiutano a non scoraggiarsi e ammazzare il tempo.

Oggi è il mio compleanno e con grande dispiacere, sono chiamato a lasciare da parte ogni idea di festeggiamento sia con amici sia con parenti.

Mi sto rendendo conto di quanta fiducia si è chiamati a porre nelle istituzioni, soprattutto in queste situazioni di emergenza nelle quali abbiamo bisogno di certezze e punti di riferimento. Il governo in questo momento esercita un potere più decisivo del solito: deve rassicurare la popolazione, diffondere istruzioni ed informazioni ed evitare il dilagare del panico e del disordine.

È FONDAMENTALE che l'Italia intera rispetti i provvedimenti istituiti dai nostri politici per fare in modo d' essere d'esempio per altri paesi e sfruttare questa terribile situazione per dimostrare al mondo il potenziale dello stato italiano che, se unito e responsabile, riuscirà sicuramente ad uscire da questa terribile situazione.
Restiamo a casa, distanti, ma uniti!

Prof.ssa Pingitore 11/3/2020

Tanti auguri Emanuele! Peccato non condividere dolcetti. Condivido anch'io la necessità di rispettare quanto affermato dalle Istituzioni, ma se ci teniamo in contatto, ci sentiremo meno spaesati.
Certo, pare di essere in guerra con l'esperienza del coprifuoco, l'impossibilità di agire come vorremmo. Ma ce la faremo. Anzi, io volevo proporre di condividere la nostra

energia con gli abitanti dei diversi paesi del Trentino in cui viviamo. Potremmo scrivere riflessioni positive e incoraggianti, riportarle su post it e, ad un'ora convenuta, che potrebbe essere verso le 17 di un pomeriggio, li affiggiamo sui muri dei nostri paesi, qualche posto significativo. Con firma: 3^AUA Buonarroti di Trento. Che ne dite?
Naturalmente, in passeggiata solitaria, non in gruppo.
Qualche idea sulle frasi da scrivere? La frase sotto è di Emanuele. A me piace molto.

È FONDAMENTALE che l'Italia intera rispetti i provvedimenti istituiti dai nostri politici per fare in modo d' essere d'esempio per altri paesi e sfruttare questa terribile situazione per dimostrare al mondo il potenziale dello stato italiano che, se unito e responsabile, riuscirà sicuramente ad uscire da questa terribile situazione.
Restiamo a casa, distanti, ma uniti!
(Attività non svolta causa restrizioni di movimento)

Sabato 13/3/2020 Prof.ssa Pingitore

Ieri abbiamo discusso via skype della situazione in corso e del risveglio con questo nuovo, importante decreto restrittivo: l'Italia intera è diventata zona rossa.
Inevitabile la discussione tra noi che provo a riassumere:
Gabriele: considera giusti questi provvedimenti.
Emanuele: sottolinea l'importanza di rispettarli.
Felicia: è più rasserenata da quando il primo ministro è l'unica voce da seguire. Anche io la penso così, ora mi sembra di potermi fidare di ciò che si legge, senza dubitare.

Questa riflessione ne ha aperta subito un'altra: siamo di fronte al rischio di una concentrazione di potere nelle mani del primo ministro? La storia chi ha insegnato che provvedimenti assunti in circostanze particolarmente gravi, tendono a confermarsi anche quando le circostanze cambiano.
Corriamo davvero questo rischio?
Simone Tamanini: no perché il Governo si sta confrontando anche con le opposizioni, non decide da solo.
Daniele Trisotto no perché le decisioni istituzionali sono il frutto di un confronto anche con uno staff medico-scientifico.
No, aggiungo io, perché la cittadinanza è vaccinata contro le dittature e si opporrebbe.

Poi si è discusso della fatica del tenere lezioni a distanza:
A me manca la relazione umana, il poter leggere sui volti dei miei studenti la certezza della comprensione o il dubbio, il poter vedere sui loro volti i collegamenti tra i concetti appresi e le loro esistenze.

A loro manca l'incontro con i compagni, lo svegliarsi mentalmente grazie al viaggio fino a scuola, la lavagna su cui tutto scrivo.

Però, si sentono sempre, tenendosi compagnia.

Vi abbraccio. Prof.ssa Pingitore

Sabato 14/03/2020 Prof.ssa Pingitore

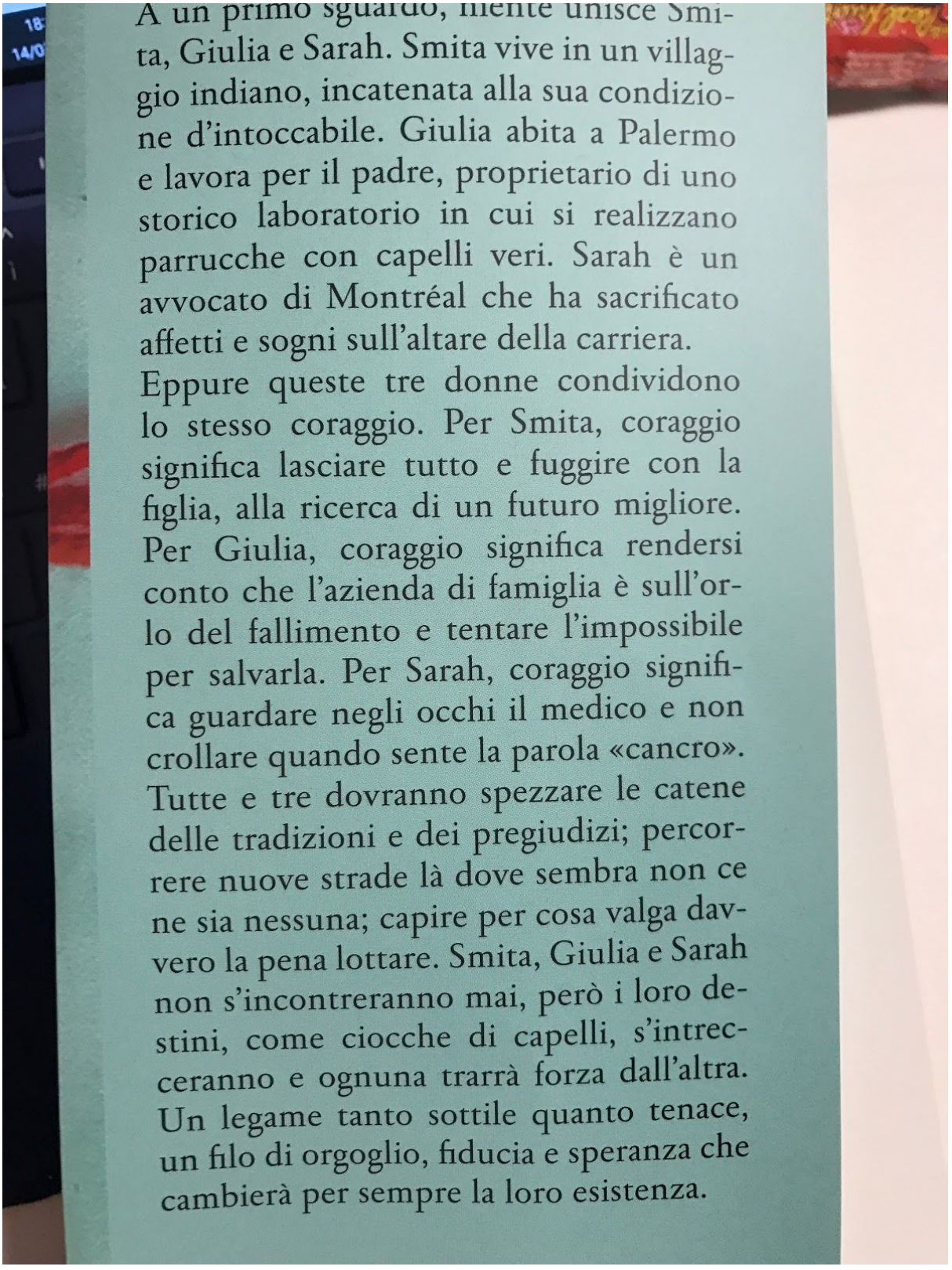
E' terminata un'altra settimana. Impegnativa. Le notizie peggiorano ma non dobbiamo perderci d'animo, dobbiamo continuare la nostra vita, i nostri doveri, la scuola.
Le nostre videolezioni miglioreranno ancora, ma già sapere di vederci ad orari precisi ci aiuterà a non sentirci smarriti.

Vi ricordo l'importante compito: cercate un libro da leggere a casa e scrivetemi il titolo, poi ci daremo una scadenza e li presenteremo alla classe.

Sentite questa frasetta, vi piace? Lasciamoci contagiare dalla cultura!
Avete altre idee?

Intanto vi racconto di aver letto un libro bellissimo: *La treccia* di Laetitia Colombani della casa editrice Tea. Trama intrigante:la storia di tre destini femminili, tre donne che si trovano ad affrontare una sfida importante nella loro vita e i loro destini si intrecciano a causa dei

capelli.



A un primo sguardo, niente unisce Smita, Giulia e Sarah. Smita vive in un villaggio indiano, incatenata alla sua condizione d'intoccabile. Giulia abita a Palermo e lavora per il padre, proprietario di uno storico laboratorio in cui si realizzano parrucche con capelli veri. Sarah è un avvocato di Montréal che ha sacrificato affetti e sogni sull'altare della carriera.
Eppure queste tre donne condividono lo stesso coraggio. Per Smita, coraggio significa lasciare tutto e fuggire con la figlia, alla ricerca di un futuro migliore. Per Giulia, coraggio significa rendersi conto che l'azienda di famiglia è sull'orlo del fallimento e tentare l'impossibile per salvarla. Per Sarah, coraggio significa guardare negli occhi il medico e non crollare quando sente la parola «cancro». Tutte e tre dovranno spezzare le catene delle tradizioni e dei pregiudizi; percorrere nuove strade là dove sembra non ce ne sia nessuna; capire per cosa valga davvero la pena lottare. Smita, Giulia e Sarah non s'incontreranno mai, però i loro destini, come ciocche di capelli, s'intrecceranno e ognuna trarrà forza dall'altra. Un legame tanto sottile quanto tenace, un filo di orgoglio, fiducia e speranza che cambierà per sempre la loro esistenza.

Ciao, a domani

16 marzo 2020 EMANUELE GIRARDI

Oggi è il 16 marzo 2020 ed è passata esattamente una settimana da quando é stato annunciato l'inizio della "quarantena", che si spera duri solamente un mese. Dopo solo una settimana mi sento già soffocare, mi manca poter uscire, vivere all'aperto, vedere i miei amici, nuotare, tutto ciò che prima ritenevo ovvio ora non mi sembra più così scontato.(EG👍🏻)

16/3/2020 FELICIA PROTUC

Mi manca moltissimo l'interazione con le persone e non vedo l'ora che questo problema si risolva, così da poter riprendere le nostre abitudini di una volta.

Questo periodo, infatti, ha sconvolto tutta la nostra routine che tutti abbiamo dovuto ricreare, cominciando proprio con le lezioni online. Il COVID19 è stato dichiarato PANDEMIA e, nonostante abbia portato piccole consolazioni come ad esempio un avvicinamento complessivo alla tecnologia o la diminuzione dei livelli di inquinamento, ha portato numerosi morti in tutto il mondo e ha sconvolto l'economia del paese Italiano e la notizia tragica è che non si sa quando finirà.

In questi giorni, provando a rendere questo periodo meno pesante, sto cercando di dedicarmi alle mie passioni come ad esempio l'informatica, tramite video-lezioni e dispense online , oppure allo studio dell'inglese, in vista degli esami. Per riposarmi, invece, preparo dolci, trascorro il tempo con mia sorella o passo le serate in videochiamata con miei amici; adesso più che mai sto comprendendo l'importanza degli amici e del contatto fisico.

L'idea che possano prolungare il periodo di #iorestoacasa è sempre più vicina alla realtà e questo preoccupa molto e crea panico anche in tutta Italia, ad esempio tra i maturandi, gli universitari o lavoratori, imprenditori, che stanno vivendo una forte crisi anche dal punto di vista economico.

Nonostante ciò, questo paese è forte e, rispettando tutti le direttive che ci sono state imposte e consigliate, riusciremo a superare anche questa situazione, tornando più forti di prima! Saremo persone migliori, più coscienti dell'importanza dei nostri diritti, delle libertà, cose a cui non abbiamo mai dato la giusta importanza. É essenziale restare a casa, tenerci in contatto e farci compagnia, per rendere la situazione più vivibile. Ultimamente, ad esempio, ho visto molti video, condivisi in tutto il mondo, di italiani, anche miei amici, che, dalle finestre o dalle terrazze, suonano strumenti e cantano, per ravvivare l'atmosfera; penso sia una delle iniziative che ha portato più gioia, ravvivando i valori italiani anche all'estero.

Il numero dei malati in Italia continua a crescere : ormai sono più di 20mila persone contagiate dal coronavirus, e si prevede che la situazione peggiori. L'unica cosa di cui dobbiamo convincerci è che tutto andrà bene, dobbiamo pensare positivo, vivere le giornate al meglio, aiutarci reciprocamente ed essere uniti, nonostante la distanza! :)

Dobbiamo solo farci forza, quante volte abbiamo sperato di riposarci tutto il giorno? Ora possiamo farlo! Ma possiamo sfruttare questo tempo anche per riprendere vecchi hobby che abbiamo lasciato da parte a causa della mancanza di tempo, vedere quelle serie che volevamo vedere da tanto, sperimentare nuove passioni come la lettura e la musica, essenziale per me in questo periodo, oppure, ad esempio, risentire quei vecchi amici con cui si sono persi i contatti .

20/3/2020 Prof.ssa Pingitore

Le notizie di oggi sono drammatiche ma io svolgerò le mie lezioni,vi farò svolgere la prova di italiano. Lo farò, ci sarò. Insieme costruiremo l'argine alla paura di ammalarci o di perdere i nostri cari.

22/3 EMANUELE GIRARDI

Ciò che ho scritto l'11 marzo si è veramente realizzato!
Ora tutti i più importanti stati prendono d'esempio l'Italia nel suo agire attento e premuroso per i suoi cittadini e noi italiani di questa cosa dovremmo esserne fieri.

Dovremmo anche essere più fieri del nostro sistema sanitario, che garantisce cure a tutti i cittadini. Dovremmo essere più orgogliosi del nostro spirito di fratellanza e unione, che ha portato il governo ha decidere di mettere al primo posto la salute delle persone pur rischiando una crisi. Dovremmo essere più orgogliosi di fare parte di questo paese che è l'Italia.🇮🇹🇮🇹🇮🇹.

PS. Mi piace molto la riflessione di Felicia del 16 marzo. Veramente bella!
EMANUELE GIRARDI

23/3 EMANUELE GIRARDI

Il bollettino alla TV diventa ogni giorno sempre più spaventoso, la conta dei deceduti diventa sempre più lunga e psicologicamente pesante, insopportabile. È surreale e terribile che dietro a quei grandi numeri che vediamo purtroppo in TV corrispondano veramente dei cadaveri.

Mi sono accorto che ogni sera, quasi come d'abitudine, al vedere di questi numeri, i miei genitori si rattristano, fanno smorfie di rabbia, si disperano per chi non c'è più. Ed è solo in questi momenti che comprendo veramente la gravità della situazione attuale.

Infallibili 23/3/2020 SIMONE TAMANINI

Dopoguerra

Dopoguerra. Così è stato definito oggi il momento storico che stiamo vivendo.
Fino a 10 giorni fa nei nostri pensieri c'erano solamente il sole, l'arrivo dell'estate, le calde e lunghe giornate, le feste, gli amici. Poi buio. Chiusi in casa, guai a chi esce.
La chiamano "quarantena", ma è sopravvivenza. I muri delle nostre case segnano il confine tra la vita e la morte e non possiamo permetterci di fare errori, non solo per la nostra salute, ma per quella di tutti.
Ogni individuo sulla Terra, oggi più che mai, ha letteralmente in mano la vita del prossimo.
I posti in terapia intensiva sono quasi esauriti e siamo giunti al punto a cui non avremmo mai voluto arrivare: scegliere chi deve sopravvivere.
O lui, o io; come in un duello fra cowboy, ma questo non è un film, è la vita di tutti i giorni.

Fuoco amico

Ora i contagiati, il pericolo, non sono più i Cinesi o chi per loro; siamo noi.
Il nostro Paese, le nostre regioni, le nostre città, il nostro vicino di casa, nostra madre, noi stessi.
Non siamo più al sicuro, nemmeno a casa nostra, e la diffidenza ha preso il sopravvento.
Ognuno potrebbe essere un pericolo per l'altro, le relazioni si alterano, siamo sempre più divisi da un sottile filo rosso: il virus.
Niente strette di mano, niente abbracci, niente baci, niente di niente. Ognuno vive la propria vita, senza gli altri.

Infallibili

Abbiamo sbagliato.
Abbiamo fino all'ultimo secondo sottovalutato il virus e molto probabilmente stiamo facendo errori anche adesso.
In un momento i cui non ci si poteva permettere di sbagliare, abbiamo fallito.

Abbiamo sbagliato quando il numero di contagi era pari a 0.
Quello era il momento di allarmarsi, di fare scorta di materiale medico, di assumere personale, di attrezzare gli ospedali, di mobilitare l'esercito.
Ora è tardi correre ai ripari e i numeri che risuonano ai tg, freddi e taglienti come lame, ce lo ricordano giorno per giorno.

“Non c’è bisogno di allarmarsi.”, “L’influenza stagionale provoca più morti.”, “Siamo i soliti Italiani!”, “La mascherina è inutile”. Fino a un mese fa tutto questo andava di moda, peccato che oggi per avere quella stupida mascherina la gente sarebbe disposta a pagare centinaia di euro.

Ora piangiamo e diciamo #andràtuttobene.
No, non andrà tutto bene, non sta andando tutto bene.

I morti in Italia hanno superato quelli in Cina, la nostra fragile economia sta subendo duri colpi, l’Europa ci isola.
Siamo soli. L’unica speranza per la nostra povera Italia siamo noi.

È inutile piangersi addosso, dare la colpa agli altri, cercare fra le figure dello Stato un salvatore, una guida, qualcuno che ci spiani la strada.
Smettiamola di farci la guerra l’un con l’altro, da nord a sud.

L’Italia ha bisogno di noi

Quando tutto sarà finito cambieranno molte cose. Cambierà il modo di rapportarsi con le persone, cambieranno le nostre abitudini, cambierà la nostra economia e l’immagine del nostro Paese nel mondo.
Ecco, questo è il momento adatto per riprenderci quella fama, quella dignità, quell’orgoglio di essere italiani.
Siamo il Paese più bello al mondo, ricco d’arte, con una storia magnifica, con delle persone magnifiche e il mondo questo lo ha capito, altrimenti non si spiegherebbero le invasioni e le guerre d’Italia.
È ora che anche noi ce ne rendiamo conto, noi siamo l’Italia, e l’Italia merita rispetto dagli italiani.
E a chi si chiede: “Ci rialzeremo mai?”, la risposta è “Sì”.
Sta a noi decidere se da vittoriosi o da perdenti.

“Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.”

- Inno di Mameli

23/3/2020 FELICIA PROTUC

L’unica certezza che si può avere è che certamente passerà.
L’importante, in questa situazione di crisi, è perciò fidarsi delle istituzioni politiche italiane, non sottovalutare il problema, ma neanche allarmarsi eccessivamente creando ulteriore panico.

E’ fondamentale rispettare le ordinanze e provare ad abituarci alla nuova routine, nonostante si speri che tutto svanisca il più in fretta possibile.
Bisogna essere uniti più che mai, tenersi in contatto a distanza, trascorrere il tempo restando in casa e tenersi occupati il più possibile.

L’Italia ha sempre resistito, anche se ha vissuto momenti di crisi peggiori come è stata la peste. Rispettando le regole in massa, ne usciremo vittoriosi!

27/03/2020 DAVILA MARIN MICHELLE

Insieme all’arrivo dei primi caldi primaverili, il desiderio di uscire è sempre più forte ma subito dopo quest’entusiasmo viene represso sia dalla legge che dal senso di responsabilità verso gli altri cittadini. Le persone quindi scelgono di rinunciare a un po’ dei loro agi per un bene comune, nella speranza che questa situazione passi in fretta e dunque poter tornare alla tanto desiderata normalità di un tempo.
L'angoscia e il senso di claustrofobia, quasi isterica, pervade la mente di chi, da un giorno all'altro, si è ritrovato costretto a rimanere a casa dopo la chiusura dell’azienda presso cui lavorava o, nel caso degli studenti, l’istituto frequentato.
In positivo, possiamo sottolineare il netto aumento del senso civico del singolo italiano, con maggior rispetto verso i propri cittadini che porta poi ad una crescita dell’ "amor di patria".

29 / 03 / 2020 NICCOLO’ LECHTHALER

Il periodo di isolamento di tutta la popolazione in vari stati ha comportato una riduzione drastica delle emissioni, con conseguente rinnovamento e pulizia dell’aria e delle acque cittadine; lo stesso blocco ha comportato la chiusura delle scuole e di alcuni luoghi di lavoro, alla quale è però conseguita una nuova esperienza dal punto di vista tecnologico: lo smartworking e l’E-Learning. Tutto questo potrebbe aprire la strada ad un nuovo progresso tecnologico in cui le lezioni ed il lavoro potrebbero essere svolti in modo più semplice da casa.

In un periodo così difficile e pieno di negatività è importante concentrarsi anche sui lati positivi.

30/03/2020 MATTIA PENNER

Le persone dovrebbero capire che restare a casa, oltre ad essere l'unico modo per sconfiggere il virus, potrebbe anche rappresentare un'occasione che ci è stata data dalla natura per riappropriarci delle nostre case e soprattutto delle nostre famiglie, dei nostri cari e dei nostri affetti, ma anche di noi stessi.

Io stesso, in questi giorni, sto riscoprendo il piacere di trascorrere le giornate insieme alla mia famiglia facendo tante piccole cose che, per i molti impegni di tutti noi, difficilmente prima si sarebbero potute fare.

31/03/2020 MASSIMO ZANETTI

In questi giorni nei quali siamo costretti a stare a casa le diverse famiglie si accorgono di quanto è dura la convivenza forzata: non sempre è facile.

Ci si accorge che esistono altre persone nell'ambiente in cui si vive e molti componenti di queste famiglie vivono un periodo di claustrofobia, che limita la crescita personale e la condivisione con i propri famigliari dell'esperienza acquisita dall'esterno.

Ad esempio, all'inizio di questa quarantena stare a casa non mi dispiaceva, ora dopo 15 giorni mi accorgo del peso della convivenza familiare. Infatti mi sento più stanco e fatico a sopportare i miei fratelli i quali sembra che facciano apposta a infastidirmi.

Inoltre non posso scaricare la tensione e lo stress attraverso lo sport che mi piace.

31/3/2020 MIRTO MENEGOL

Con l'avvento della quarantena si ha avuto un'enorme quantità di tempo che per lo più si passa da soli ed in tutto ciò non si fa altro che pensare e ricordare gli ultimi incontri avuti prima di ciò con le altre persone. Si ripensa a coloro che quando è giunta la notizia del virus incolpavano la più che giustificata paura che avevano le altre persone.

Ci si ricorda di tutte le persone che a inizio epidemia scherzavano su ciò e sulla paura degli altri, forse anche perché è stato uno degli ultimi contatti con persone estranee che si sono avuti, e che ora hanno anche loro paura e dicono agli altri di stare in casa. Tornano in mente coloro che definivano il covid-19 come un'influenza un po' più forte. Riflettendo su ciò, si capisce con che facilità le persone cambino idea. Oggi c'è un paese segregato in casa, obbligato alla quarantena, nel quale le persone non possono più vedere i loro affetti più cari, perché a inizio

epidemia non sono voluti essere più rigidi con i controlli, fermare e mettere in quarantena coloro che provenivano dalla Cina e specialmente da Wuhan.

31.03.2020 MIRKO TOLLER

È stato così definito dal Ministero della Salute, ovvero una malattia infettiva, simile all'influenza, ma causata da un virus mai identificato dall'uomo. Proprio per questo nessuno sa esattamente come agire. Esso crea un'infezione polmonare che viene trasmessa con il contatto tra le persone, in maniera particolare per via aerea. Per tali motivi viene raccomandato di rimanere a casa ed evitare gli assembramenti, ma purtroppo non tutti lo fanno, forse perché si sentono invincibili, pensando che tutto sia una passeggiata. Certo, forse può anche essere così, ma sicuramente sarà una passeggiata in salita, piena di ostacoli, alberi che intralciano il passaggio, foschia tutt'intorno e il nero della notte che ti avvolge, come in quelle serate senza luna.

31.03.2020 DANIELE TRISOTTO

L'impegno degli italiani

L'Italia sta dimostrando di essere un grande paese perché all'appello della protezione civile per i medici volontari hanno risposto più di 7000 persone che verranno selezionate e solo 300 verranno mandate in aiuto alle zone maggiormente colpite. Inoltre, tutti i medici e infermieri si sono resi disponibili a prolungare la durata dei turni di lavoro in modo da assistere a pieno i malati.

Anche le associazioni di volontariato locali si stanno rendendo disponibili per portare a casa la spesa o i farmaci agli anziani o a chi non fosse in grado di procurarsela in autonomia. In Lombardia invece gli alpini stanno allestendo un ospedale all'interno di un padiglione fiere in modo da aumentare i posti in terapia intensiva per rispondere in maniera pronta anche a un ulteriore improvvisa impennata di contagi.

Da non dimenticare sono anche tutti coloro che sono impegnati a garantire il rifornimento di alimentari e medicinali alle farmacie e ai supermercati che fanno sì che nonostante questo disagio non ci venga a mancare nulla.

Tutto questo non può che rassicurare e fa sperare che questa epidemia finisca in fretta e si possa tornare alla normalità.

L’Italia, forse più che in altre occasioni, si dimostra unita e solidale di fronte a questa difficoltà e questo ci aiuta ad essere fiduciosi e ci fa sentire meno pesanti le restrizioni imposte.

3/4/2020 ANDREA KUDELSKYY

Ormai ad un mese dalla chiusura delle scuole, e quella progressiva di tutte le attività, abbiamo responsi rassicuranti da un mondo ormai a noi esterno. Infatti la situazione nell'ultimo periodo è evoluta in meglio e questo fa ben sperare in una fine non troppo lontana di tutto questo disagio. In molti questa malattia ha risvegliato un desiderio innato di attività fisica e di aria aperta, anche in chi di solito passa le giornate in videogiochi e divano ha deciso di aggregarsi, in altri un senso di responsabilità verso gli altri. Sotto altri aspetti questa situazione ha portato un'innovazione. Un esempio può esserlo quello dell'istruzione, ormai "vecchia" e noiosa che nell'ultimo periodo si è rinnovata aprendosi verso nuovi orizzonti come quello della didattica a distanza tramite dispositivi tecnologici di uso comune. Questa innovazione, impensabile fino a 2 mesi fa, ha portato una ventata di aria fresca al sistema scolastico, il quale non avrebbe mai pensato di fronteggiare un problema così e di conseguenza ha dovuto adeguarsi, stessa cosa per lo stato che si è trovato in ginocchio troppo velocemente.

Il pensiero dello "stare a casa" fino a poco tempo fa aveva un suono dolce, al quale tutti ambivano indipendentemente dall'età, oggi invece ha un sapore molto diverso; oggi questa idea appare come un obbligo fondamentale alla sopravvivenza. Se prima era ambito da tutti, ora ne farebbero volentieri a meno.

14/04/2020 FABIO MICHELONI

In situazioni di difficoltà come questa si può davvero apprezzare la responsabilità civile, lo sforzo che milioni di persone stanno facendo per far sì che l’Italia possa uscire da questo duro periodo, cittadini che rinunciano a vedere i loro amici, a viaggiare e a continuare a vivere le loro vite per un bene superiore. Le giornate, stando in casa, sono monotone e la tentazione di uscire o di andare a trovare un amico, anche solo per un attimo, è davvero forte, come se le proprie abitazioni diventassero ogni giorno più strette. Ma vedere la forza con cui un’intera nazione fa fronte unito contro una grande minaccia ci incoraggia a resistere, impegnandoci per aiutare il nostro Paese.

14/04/2020 GIACOMO COSTA

Quando ci si sveglia oggi tutto è diverso dal solito. La mamma e il papà non sono al lavoro, noi e i nostri fratelli non siamo a scuola ma ognuno di noi fa quello che può. Le lezioni online portano normalità nella nostra mattinata e un senso di comunità con la classe e i propri professori. Bisogna comunque sempre cercare di essere attivi per la famiglia aiutando o solo non rinchiudendosi in camera tutto il giorno ma parlarsi e passare insieme questo momento difficile.

16/04/2020 SIMONE CARISSIMO

In Italia sono stati approvati diversi decreti nei quali si vieta ai cittadini di uscire di casa se non per l'acquisto di beni di prima necessità o problemi sanitari.

Agendo in questo modo l'Italia sta provando a limitare i contagi che, nonostante ciò, continuano a crescere in modo esponenziale. Si pensa che questo sia il periodo con maggiori contagi, per poi diminuire drasticamente come la città di Wuhan, città in cui è iniziata l'epidemia che attualmente vanta 0 contagiati.

Sicuramente con questi divieti fornitici dalla legge c'è una grossa perdita economica, dato che molte professioni, essendo a contatto con le persone sono state esentate dal lavoro.

Oltre al danno economico, c'è anche un danno morale, ovvero le molte lamentele dei cittadini riguardo la quarantena forzata, dato che si crea una situazione di "restrizione", quasi un senso di claustrofobia.

16/4/2020 Prof.ssa Pingitore

E' terminata la Fase 1 delle lezioni a distanza, della sperimentazione, del gettarsi a capofitto in questo nuovo progetto per esserci e indicare alle mie classi che quando la situazione si fa critica, la scuola non è la prima struttura della società a non esserci. Anzi, il contrario.
E' andata bene, le studentesse e gli studenti hanno risposto positivamente, naturalmente con i loro tempi legati alle difficoltà di casa, o alle difficoltà personali di mostrarsi in video, di esporsi con questa nuova modalità. Chi era particolarmente timido e riservato in classe si è espresso con questa modalità anche on line e viceversa. Gli studenti che tengono moltissimo alla scuola si sono dotati subito della strumentazione necessaria a proseguire la loro formazione, gli altri in tempi più

lunghi ma l'importante è esserci incontrati, aver garantito continuità alla nostra comunità.

E ora? Pur migliorando la situazione sanitaria nazionale restano molte incertezze che minano la nostra capacità di resistenza. Ci incontreremo nuovamente da oggi riflettendo insieme giorno per giorno sugli accadimenti ma molti sono gli interrogativi aperti: Gli studenti apprendono con questa modalità didattica? La valutazione del percorso di apprendimento piuttosto che della singola performance è senz'altro più rispettosa delle loro persone, considerata la situazione odierna. Concluderemo l'anno scolastico senza incontrarci più? Ritorneremo ad una realtà sociale e politica più democratica, che non limiti le libertà individuali? E poi il lutto per tutte le vittime. Come rielaborarlo insieme? Quale potrà essere il futuro lavorativo di questi giovani che si inseriranno in un mondo del lavoro che richiede un cambiamento di paradigma?

Molti gli interrogativi, davvero esigue le risposte. Forse è la volta buona che si apprenderà definitivamente l'uso del congiuntivo, modo dell'incertezza, dubbio e del desiderio, augurio a scapito di quel modo Indicativo sempre sicuro di sé.
Termina così la fase 1 anche del nostro diario, scritto in concomitanza con la fase più difficile per noi e il nostro paese.
Mi piacerebbe condividerlo, sentire che altre persone hanno vissuto come noi questo drammatico momento. La condivisione come modo per potenziare la resilienza.